

27/08/2018

L'Arena
Il giornale di Venezia dal 2005

CASO MIGRANTI. Il leader di Forza Italia difende il ministro. Il capo del M5S: «Non ha violato il codice etico e il contratto»

Berlusconi: «Sto con Salvini» Di Maio: rispetto per i giudici

Arrestati a Catania quattro scafisti erano a bordo di nave Diciotti. Gli atti a carico del vice-premier saranno trasmessi a Palermo

ROMA

«Sulla vicenda della nave Diciotti il governo è stato ed è compatto e Salvini vada avanti perché non ha violato il codice etico del contratto e del M5S». All'indomani dell'avviso di garanzia arrivato a Matteo Salvini, Luigi Di Maio si lancia verso un duplice obiettivo: dare il senso di un esecutivo compatto e placare i malumori che si sono fatti strada all'interno del Movimento. Anche per quest'ultimo motivo la difesa nei confronti del suo alleato leghista non può essere totale: «C'è pieno rispetto per l'azione della magistratura per cui non dobbiamo attaccare i pm», scandisce Di Maio. E a sorpresa ieri a sostegno del vice-premier indagato si è pronunciato anche Silvio Berlusconi che ha avvertito: «Ancora una volta l'autorità giudiziaria è intervenuta su una vicenda esclusivamente politica su cui non dovrebbe minimamente interferire». Una presa di posizione che però difficilmente potrà avere effetti sui rappor-

ti assai deteriorati tra Forza Italia e Lega.

Di Maio prova invece a fare chiarezza di fronte ad una militanza disorientata. «Ho sempre detto che le istituzioni dello Stato vanno rispettate», spiega Di Maio che, rispondendo a chi gli ricorda la sua richiesta di dimissioni per Angelino Alfano, anche lui indagato quando era a capo del Viminale, precisa: «Alfano si doveva dimettere in quanto Alfano».

Concetti che scatenano le proteste delle opposizioni a partire dal Pd. «Non chiediamo a Di Maio di far dimettere Salvini in cinque minuti. Noi diciamo solo a Di Maio che la sua doppia morale è una vergogna civile. E che manganellare via web gli avversari quando fa comodo non è politica, ma barbarie», è il tweet con cui Matteo Renzi replica al leader M5S. Duro anche il segretario Martina: «Impressante il servilismo di Di Maio verso Salvini, zero coerenza».

Le indagini della polizia hanno intanto portato a una svolta: c'erano quattro pre-



I migranti scendono dalla nave Diciotti al porto di Catania

sunti scafisti a bordo della nave Diciotti. La polizia ieri sera ha eseguito quattro fermi nei confronti di tre cittadini egiziani e di uno del Bangladesh, ritenuti i presunti scafisti che hanno condotto l'imbarcazione con a bordo gli immigrati. Ai quattro vengono contestati l'associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violenza sessuale e procurato ingresso illecito. Intanto per i migranti ieri è stato il primo giorno a ter-

ra, a Messina, dopo quasi due settimane di navigazione. Sono in 143 nell'hotspot di Messina: 133 che erano sulla nave, dopo che due si sono dichiarati minorenni e altri due sono riusciti a fuggire a nuoto, e sette donne e tre uomini che erano stati ricoverati, in emergenza medica, nell'ospedale Garibaldi di Catania dove sono rimasti tre migranti: due con la tubercolosi e uno con la broncopneumonia. In due, nei giorni scorsi sono riusciti a fuggire. Sul fronte giudiziario inve-

ce potrebbero essere trasmessi già mercoledì alla Procura di Palermo gli atti dell'inchiesta aperta dai pm di Agrigento e del capo di Gabinetto del Viminale Matteo Piantedosi, indagati per sequestro di persona, abuso d'ufficio e arresto illegale. Saranno poi i pm di Palermo dopo aver ricevuto le carte dai colleghi agrigentini, a «girare» la questione al tribunale dei ministri competente per i reati contestati ad esponenti del governo. ■

LO SCINTILLO CON L'UE. Nuove scintille con Bruxelles. La cancelliera Merkel: «Necessario tutelare l'unità dell'Europa»

Il governo conferma il veto sui bilanci

BRUXELLES

Sono sempre più accesi i toni contro l'Ue del governo italiano. Ma la linea dura con le minacce sul bilancio comunitario dopo lo scontro sui migranti non smuovono Bruxelles. Il commissario alla migrazione Dimitris Avramopoulos sottolinea a gran voce la necessità di misure strutturali

sull'immigrazione, e avverte Roma: «Attaccare l'Ue significa spararsi sui piedi da soli». Una situazione di tensione a livelli inediti a 1 punto che la cancelliera tedesca Angela Merkel ha sottolineato il dovere di tutelare l'Europa e la sua unità.

Luigi Di Maio torna ad attaccare all'indomani dello sbarco dei migranti dalla nave della Guardia costiera:

«L'Unione europea mi ha molto deluso. Quello che hanno fatto in questi giorni è stato veramente ignobile. Trarremo le conseguenze: metteremo il veto sul bilancio del prossimo Consiglio europeo. Non gli daremo più i soldi. Se ne sono fregati e, quindi, tutto quello che non ci conviene lo blocchiamo».

Non solo nei palazzi di Bruxelles, ma anche in quelli di

diverse capitali europee, a partire da Parigi e Madrid, serpeggia una certa preoccupazione: i flussi, ha ripetuto più volte l'Eliseo, sono ben al di sotto dei livelli di guardia, non c'è più una crisi in questo momento, e gli arrivi, fanno notare a Madrid, sono ormai molto maggiori in Spagna che in Italia. Con la Diciotti molti pensano che Roma abbia passato il limite. Anche

perché, a meno di un anno dalle elezioni europee, è difficile dare sostegno a un governo che usa modi simili e che conta tra i suoi sostenitori l'ungherese Viktor Orban, che il ministro dell'Interno Matteo Salvini vedrà domani a Milano, e Marine Le Pen, che ha subito espresso solidarietà a quest'ultimo dopo le indagini avviate dalla procura di Agrigento.

Ue, l

Dopo la decisione di accogliere i profughi

La Cei: «Non fare politica sulla pelle dei più poveri»

«Abbiamo deciso di entrare in questa situazione di stallo che era diventata insostenibile per tutti. Vedere queste persone su una nave italiana attraccata sulle nostre coste e impossibilitate a scendere era una situazione intollerabile anche dal punto di vista umanitario». È stata presa su queste basi la decisione della Cei di accogliere un centinaio di migranti che da giorni erano a bordo della nave Diciotti. Decisione che emerge dagli interventi del portavoce, don Ivan Maffeis, anche nel solco dell'insegnamento di Papa Francesco. Che da Dublino, ha trovato il modo per far sentire la sua voce per accogliere il migrante e lo straniero, con un appello a uscire dalla «schiavitù del peccato, dall'egoismo e dall'indifferenza verso i bisogni dei meno fortunati».

La Cei ha però sottolineato prendendo le distanze dal ministro Salvini: «Non si può far politica sulla pelle dei poveri, il rischio di strumentalizzare i poveri, anche laddove giustamente si chiede una risposta corale e condivisa, rimane veramente alto. Il governo ha usato queste persone per forzare l'Europa ad una risposta, che si è rivelata alquanto parziale e debole».

L'emergenza è ora trovare una sistemazione dignitosa per i migranti: «non sono pacchi», ha detto il vescovo di Messina dove sono stati portati per ora tutti i profughi.

Il portavoce della Cei ha



Don Ivan Maffeis

ricostruito le ore prima dell'annuncio: «C'è stata una prima fase con appelli e comunicati per arrivare ad una disponibilità concreta di accoglienza in strutture che appartengono direttamente alla Chiesa. Questo per sbloccare la situazione. È ovvio che stiamo parlando di una soluzione che è legata all'emergenza e nel contesto di Nave Diciotti questa è stata l'unica che siamo riusciti a individuare». Ma per la Cei la vera partita da giocare è quella culturale e politica. «Perché non possiamo affrontare il tema dei migranti e l'esodo dei popoli con soluzioni di emergenza». Nell'accoglienza di questi migranti, ha concluso don Maffeis, «si sono affacciate tante diocesi che hanno offerto accoglienza e disponibilità. Un po' tutte le diocesi della Sicilia».

Commenta il vice-premier Di Maio: «Se la Cei si prende in carico la gestione significa che non graveranno sulla spesa dei cittadini italiani per il sistema di accoglienza».

IL VIAGGIO IN IRLANDA. Si conclude la visita a Dublino. Le accuse dell'ex nunzio Viganò

Pedofilia, il Papa: «Perdono Non deve accadere mai più»

«Questa piaga ci sfida ad essere decisi nella ricerca della verità»

DUBLINO

«Perdono». È questa la richiesta implorata e ripetuta più volte del Papa. Perdono per chi ha commesso abusi, per chi non ha voluto ascoltare le vittime, per chi sapeva ed è rimasto in silenzio. E per quei bambini «allontanati dalle loro mamme», colpevoli solo di essere povere. Papa Francesco ha lasciato così l'Irlanda in uno dei viaggi più difficili del suo Pontificato. Bergoglio però ha guardato al futuro insistendo sulla necessità di «verità e giustizia», unica via per poter perseguire quell'obiettivo del «mai più» sugli abusi di qualsiasi tipo. «Questa piaga ci sfida ad essere decisi nella ricerca della verità», ha detto.

La giornata era cominciata al santuario mariano di Knock, nella contea di Mayo. Meno freddezza, qui, rispetto ai cattolici della capitale. Nel pieno della campagna irlandese la gente è accorsa sul-

la via per salutarlo anche solo per un attimo. Erano in 45mila al santuario per pregare con lui l'Angelus. «Imploro il perdono del Signore per questi peccati, per lo scandalo e il tradimento avvertiti da tanti nella famiglia di Dio. Chiedo alla nostra Madre Beata di intercedere per la guarigione di tutte le persone che hanno subito abusi di qualsiasi tipo e di confermare ogni membro della famiglia cristiana nel risoluto proposito di non permettere mai più che queste situazioni accadano», ha detto il Papa. I fedeli lo hanno interrotto più volte con applausi. Ma anche nella messa finale al Phoenix Park, a conclusione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, a sorpresa il dossier pedofilia è entrato all'interno della stessa liturgia. Francesco ha sostituito l'atto penitenziale che si recita all'inizio della messa per un elenco di mea culpa. Una contrizione che non ha convinto del tutto le vittime. In contemporanea alla grande



Papa Francesco in Irlanda, al Santuario di Knock, a Mayo

messa, si è svolta al Garden of Remembrance di Dublino, una manifestazione delle vittime. Diversi gli striscioni contro il clero ma non è stato risparmiato neanche lo stesso Papa. C'è una Chiesa da ricostruire e il Papa ha chiesto il «coraggio» di assumere decisioni che rendano «giustizia» a chi ha subito abusi. Come una bomba ad orologeria,

spunta intanto dall'America una lettera dura a firma dell'ex Nunzio a Washington, monsignor Carlo Maria Viganò. Parla dell'ormai ex cardinale McCarrick, condannato e allontanato dal collegio cardinalizio. «Francesco era stato informato, ora deve dimettersi»: questa in sintesi la richiesta dell'ex ambasciatore vaticano. •

LO SCONTRO. Per fermare la novità del ministro

Vaccini, 300mila firme contro l'obbligo flessibile

Petizione di madri di bimbi immunodepressi, la raccolta consegnata domani ai parlamentari

ROMA

Quasi 300 mila firme contro l'«obbligo flessibile» deciso dal governo sui vaccini sono stati raccolti da mamme di bimbi immunodepressi. È il primo risultato di una petizione partita dal Piemonte su iniziativa di una madre di una bambina che ha subito ad otto mesi un trapianto di fegato e non può essere vaccinata. Domani le sottoscrizioni dovrebbero essere spedite ai parlamentari. L'obiettivo è quello di evitare che le novità del ministro della salute Giu-

lia Grillo annunciata agli inizi di agosto, entrino nel Milleproroghe «decretando di fatto l'impossibilità per i nostri bambini di frequentare la scuola». Sull'«obbligo flessibile» il ministro dichiarò che a settembre si partirà con una campagna di informazione sul tema. Intanto è stata fissata per il 2 novembre davanti al gup del tribunale di Udine, l'udienza preliminare per il caso dei sospetti finti vaccini. L'assistente sanitaria trevigiana di 32 anni, di Spresiano, sospettata di aver finto vaccinazioni sui bimbi, nel distretto sanitario di Cordero (Udine) dell'Ass 4 Medio Friuli e poi all'Usl 2 di Treviso, è chiamata a rispondere di peculato, omissione d'atti d'ufficio e falsità ideologica. •

POLEMICHE. Il consigliere Flavio Tosi critica le richieste di Sboarina

«Salvini non può darci quei famosi 107 milioni»

L'ex sindaco: «Solo utopie». Replica Bianchini (FDI): «Hai isolato Verona, ora il governo sa che ci siamo»

«Sboarina chiede a Salvini di sbloccargli i 107 milioni del patto di stabilità. Ogni giorno un desiderio, ma a forza di richieste utopistiche quei soldi sarebbero già finiti». L'ex sindaco Flavio Tosi commenta sarcastico le richieste del sindaco Sboarina al Governo: «Ogni giorno, con il pretesto di quei 107 milioni, difficilissimi da sbloccare per qualsiasi sindaco, Sboarina fa una richiesta nuova a Salvini, che finora, al di là di promesse e fotoritratti di gruppo sui divanetti del ministero con sorriso da turisti di Sboarina e Polato, non ha sganciato un euro. Si era partiti con la richiesta di messa in sicurezza delle scuole e degli impianti sportivi, poi i 13 milioni per la sicurezza e il potenziamento della polizia locale, poi si sono implorati 18 milioni per le periferie, la stessa cifra stanziata dai precedenti Governi e tagliata dall'attuale, che a sentire Sboarina dovrebbe essere un Governo amico. Ora chiede di allargare il "pacchetto sicurezza", di cui si è persa traccia, con un decreto salvaponti. Ma a Verona ci sono più di 150 ponti e cavalcavia. Se Salvini badasse a Sboarina, i 107 milioni difficilmente disponibili sarebbero già andati in fumo. Sboarina sembra il bambino che scrive la letterina a Santa Lucia, pretendendo tutto come per magia. Programmi in-



Flavio Tosi



Stefano Bianchini

terventi chiari e dia priorità a quelli che servono alla città».

Alberto Bozza, consigliere comunale della Lista Tosi, commenta: «L'unica cosa che Sboarina ha ottenuto da Salvini finora è la delega per la sicurezza di sagre ed eventi, ma lui se ne lava le mani e lascia che ci si regoli secondo precedenti indicazioni della Prefettura. Per amministrare servono pragmatismo e decisionismo: poche cose precise e prioritarie, ma da oltre un anno tanti annunci senza vedere sostanza».

Stefano Bianchini, consigliere comunale di Forza Italia replica: «Non deve essere facile per i consiglieri Tosi e Bozza digerire che il sindaco Sboarina abbia rapporti istituzionali seri con la Regione e con il Governo, formato da esponenti della Lega che è stato il partito di Tosi. La serietà di rapporti porta a risultati concreti, come il prossimo giro d'Italia a Verona in-

sieme con il governatore del Veneto Luca Zaia o l'impegno di Salvini a realizzare il pacchetto sicurezza proposto da Sboarina. La mancanza di rapporti seri, come quelli avuti dall'ex amministrazione Tosi con il Governo di Renzi, ha portato a finte promesse del terzo mandato mai arrivato e alla sconfitta elettorale. C'è chi costruisce e chi no. Pensiamo a cinque anni persi dietro a traforo, filobus, Olimpiadi, cimitero verticale, ruota panoramica; e pensiamo a un anno di nuova amministrazione e di promesse mantenute come Arsenal, Cercola, centri commerciali, sicurezza. Un'amministrazione seria sa collaborare con gli enti regionali e nazionali, che nella precedente amministrazione avevano isolato Verona. Fa bene il sindaco ad avere rapporti con il Governo di centrodestra perché Verona sia al centro della politica nazionale». ●

SAN FELICE EXTRA. Il caso della piattaforma sportiva lasciata tra le erbacce e senza protezioni diventa un caso politico

«Impianti in degrado? Colpa di Bozza»

La presidente della Sesta Circoscrizione, Andriani: «Lui era stato assessore allo sport e presidente»

Non si placa il polverone sollevato attorno all'impianto sportivo di via Corso, a San Felice Extra. Pochi giorni fa il consigliere comunale della Lista Tosi, Alberto Bozza, aveva effettuato un sopralluogo, assieme all'ex presidente della Sesta Circoscrizione Spada, per sottolineare le pessime condizioni della struttura. I due campi da basket sono infatti privi dei canestri,

quello da calcio della porta e tutta l'area è infestata da erbacce e rifiuti.

La replica dell'assessore allo Sport Filippo Rando era stata immediata: «La convenzione con la parrocchia per la pulizia dell'area è scaduta nel 2016 quando Bozza era assessore. Abbiamo contattato un fabbro che si occuperà di recintare il parchetto e sistemare i cancelli. È pronta, inoltre, la nuova convenzione con la parrocchia e provvederemo entro pochi giorni giorno allo sfalcio dell'erba e alla pulizia». È arrivata nel frattempo anche la risposta di Ri-

ta Andriani, presidente della Sesta Circoscrizione: «In questi giorni ha preso rilievo la situazione di abbandono dell'Area Sportiva di San Felice, quello che è strano è notare chi sia a farsene paladino. Già nel 2013 è stato presentato dal Pd un ordine del giorno in consiglio della sesta circoscrizione per chiedere al consiglio comunale l'installazione di lampioni che permettano di mantenere in sicurezza l'area evitando il degrado. Tale richiesta non è stata accolta dall'amministrazione Tosi. Nel 2015 è stata presentata da un consigliere del Pd

all'ex presidente Spada un'interrogazione per richiedere un aggiornamento della situazione: la risposta metteva però in luce che l'assessore Bozza non solo non era nemmeno consapevole delle difficoltà ma che, come confermato dal trascorrere del tempo, non sarebbe affatto intervenuto in merito. Nel frattempo, la concessione è scaduta nell'agosto 2016, sempre in piena amministrazione Tosi senza che nessuno degli allora attori intervenisse in alcun modo. Ora è quanto meno singolare vedere che chi denuncia la situazione è pro-

prio chi per anni ne è stato responsabile in quanto ex assessore allo Sport ed ex presidente di Circoscrizione: mancati interventi, più volte richiesti ma mai realizzati, mancato rinnovo di una concessione che non è ancora stata rinnovata, sintomi di una memoria decisamente a breve termine o comodamente selettiva?»

«Ora ereditiamo questa problematica, e ce ne occupiamo in costante collaborazione con l'assessore e gli uffici competenti che si sono già attivati per risolvere i problemi più urgenti». ● Lud. Pur.